Relazione del Dipartimento di Scienze Umanistiche

in risposta alla Relazione dell'Advisory Board sul primo anno di attività del Progetto Prometeo

La Relazione dell'Advisory Board è un documento di alto profilo, che guarda a un orizzonte ampio di questioni e tocca analiticamente alcuni punti nodali - non solo di carattere scientifico ma anche relativamente agli orientamenti del Dipartimento nel suo complesso. Come tale pone al Dipartimento una sfida impegnativa a ripensarsi e continuare l'opera di rinnovamento in corso.

I suggerimenti contenuti nella relazione possono essere raccolti intorno a due assi principali. Il primo attiene alla questione del monitoraggio dell'attività scientifica, in particolare all'opportunità di approntare una mappatura che consenta di individuare con maggiore precisione gli interventi appropriati. Il secondo attiene al versante della riflessione sull'organizzazione interna, nonché su iniziative tese a valorizzare linee di ricerca capaci di fungere da poli attrattori e catalizzatori di processi di rinnovamento.

Pubblicazioni e azioni di monitoraggio.

La Relazione (nella parte introduttiva, e al punto 2 delle raccomandazioni) solleva alcune questioni di fondo a proposito della produzione scientifica dei membri del Dipartimento: la presenza di lacune nella produzione, e in particolare di ricercatori che appaiono inattivi per 3 o più anni; il limitato grado di internazionalizzazione delle pubblicazioni; alcune forme di "localismo" della collocazione editoriale; la prevalenza di alcune categorie di pubblicazioni a danno di altre.

Per quanto riguarda i ricercatori inattivi, una ricognizione sulla piattaforma IRIS delle pubblicazioni ha rivelato che il dato potrebbe essere dovuto soprattutto a persone che hanno dichiarato l'afferenza al Dipartimento per ragioni contingenti (in genere, contratti di docenza limitati nel tempo). Si sono pertanto avviate procedure, tramite raccordo con le strutture di Ateneo, per controllare ed eventualmente rettificare le dichiarazioni di afferenza, in modo che in futuro la valutazione dei valori scientifici dipartimentali sia limitata al personale effettivamente incardinato in esso. Più in generale, è stato costituito un gruppo di lavoro che include docenti e personale tecnico-amministrativo, per monitorare la piattaforma IRIS e laddove necessario intervenire su essa. Un altro aspetto che il gruppo di lavoro dovrà curare è assicurarsi che i docenti tengano costantemente aggiornate le loro pubblicazioni sulla piattaforma. Nell'immediato, è stato

richiesto a tutti i docenti e ricercatori del DISUM di fornire un elenco delle pubblicazioni del 2018, con l'obiettivo di avere un quadro certo e aggiornato, e insieme di sostenere la formazione di una cultura diffusa dell'accountability. Questi dati sul 2018 saranno uno degli elementi a partire da cui il gruppo di lavoro su IRIS baserà la propria analisi, e la opportuna interlocuzione con i colleghi.

Un altro punto delicato riguarda la collocazione della produzione scientifica, soprattutto il limitato grado di internazionalizzazione e la pubblicazione di monografie con editori locali. Un rapido monitoraggio ha confermato l'osservazione, anche se un'analisi più approfondita a cura del gruppo di lavoro menzionato sarà certamente opportuna. Il Dipartimento è già intervenuto in vari modi sull'argomento. Il Direttore del Dipartimento ha dedicato ampio spazio alla questione nel corso di un Consiglio, e ne ha fatto oggetto di una email specifica inviata all'intero corpo dei docenti e ricercatori del dipartimento. Infine, il Direttore insieme con il Delegato alla ricerca prof. Sichera ha incontrato i Responsabili delle Sezioni del dipartimento, chiedendo loro di convocare i docenti e ricercatori afferenti a ciascuna Sezione per sensibilizzarli al problema e ragionare insieme su possibili strategie di soluzione.

L'orientamento generale del Dipartimento è di privilegiare – secondo una direzione avviata già con i progetti di Ateneo Fir nel 2014 – una strategia che punta sulla creazione di gruppi di ricerca, eventualmente anche inter-disciplinari, che siano di stimolo per quanti lavorano in condizioni di minore integrazione in reti nazionali e internazionali di ricerca, così da orientare naturalmente la loro ricerca, prima ancora che le loro pubblicazioni, verso tali dimensioni. In tal senso, le strategie di intervento su questo problema si intrecciano con il secondo ordine di considerazioni che ci avviamo a fare, relativamente ad aspetti di sistema.

Un'ultima considerazione riguarda le tipologie di pubblicazioni. Il numero di articoli in riviste inferiore alla media nazionale, e per converso il numero maggiore di altri prodotti come le curatele, potrebbe spiegarsi semplicemente col fatto che il termine di confronto è la VQR, la quale rappresenta uno spaccato della produzione selezionato in modo "biased" verso certi prodotti a preferenza di altri. In ogni caso, la questione merita di essere ulteriormente monitorata.

Aspetti di sistema e organizzazione del Dipartimento

Come accennato il DISUM ha convintamente intrapreso, almeno a partire dal piano di Ateneo per la ricerca denominato FIR, un percorso di stimolo all'integrazione tra ricerche individuali o di piccoli gruppi. Alla base vi è la convinzione che un fattore essenziale per la crescita scientifica sia l'esercizio di capacità di collaborazione (anche interdisciplinare) e di progettualità

della ricerca, le quali tuttavia non costituiscono un patrimonio consolidato all'interno della tradizione umanistica e vanno dunque sostenute da un apposito processo.

Questa direzione di lavoro ha potuto giovarsi di altre iniziative, accanto ai Piani della ricerca (prima FIR, poi Piano triennale 2017-2020), tra cui in particolare vanno menzionati i Colloqui di Dipartimento. Istituiti con l'edizione dell'ottobre 2014 per assicurare un momento di conoscenza reciproca e confronto delle ricerche in corso, all'interno di un Dipartimento di grandi dimensioni nato da vicende didattico-scientifiche differenziate, i Colloqui hanno costituito da subito per il DISUM un'occasione per riflettere sulle proprie vocazioni scientifiche e formative, su possibili intersezioni di interessi, sui punti di forza e di aggregazione dal punto di vista formativo e della ricerca. Per un verso, infatti, i Colloqui costituiscono una "vetrina" della ricerca dipartimentale, per un altro verso la loro gestazione è un percorso che si distende lungo l'intero arco dell'anno: si parte da un bilancio dell'edizione appena trascorsa, che si accompagna a una riflessione sugli aggiustamenti da apportare al format per l'edizione successiva e sui nuclei tematici che ne costituiranno il fulcro, in base agli interessi e alle linee di ricerca presenti nel Dipartimento. A questo punto, gruppi di docenti e ricercatori si incontrano per approfondire i nuclei tematici individuati e organizzare la relativa sezione del Colloquio: le relazioni interne, nonché il coinvolgimento di studiosi di altri Atenei, o rappresentanti di istituzioni esterne e professionisti con cui si ritiene proficuo interagire, in un'ottica che ha spaziato negli anni dalla ricerca alla didattica alla terza missione.

Questo complesso procedimento ha costituito un tassello importante della riflessione da cui sono emerse le linee tematiche di indirizzo per il Piano triennale della ricerca 2017-20 (piano Prometeo), e cioè: beni culturali; informatica umanistica; scienze dell'interpretazione; mediazione culturale e analisi sociale dei conflitti – a cui si è aggiunto una quinta linea, ricerca sulla didattica delle discipline, per tenere conto dei nuovi indirizzi delle lauree abilitanti.

L'organizzazione del V Colloquio, svoltosi nell'ottobre 2018, è stata saldamente legata al piano Prometeo: le sessioni del Colloquio sono state dedicate alla presentazione dei progetti di ricerca finanziati da quel piano dipartimentale, e i tre membri dell'Advisory Board sono stati coinvolti in qualità di *discussant* dei progetti relazionati. Si è trattato di un momento importante, attraverso cui il Board, che aveva ricevuto con un paio di mesi di anticipo gli abstract dei progetti finanziati, ha potuto entrare nel merito delle ricerche in corso, approfondendo così la propria conoscenza della ricerca dipartimentale, e d'altra parte docenti e ricercatori del DISUM hanno

avuto l'opportunità di un confronto puntuale relativamente al progetto e al suo stato di avanzamento, al tempo stesso mettendosi alla prova di fronte a valutatori esterni di alto profilo.

Per l'organizzazione del VI Colloquio, l'orientamento che sta emergendo è fondato sulle seguenti considerazioni. In primo luogo, i progetti Prometeo e il V Colloquio hanno costituito un'ulteriore e più avanzata occasione di riflessione sulla progettazione e il monitoraggio della ricerca; in secondo luogo, dal punto di vista dell'internazionalizzazione e più in generale del networking il Dipartimento può contare su un buon numero di relazioni scientifiche internazionali a titolo individuale, mentre sembra ancora debole l'aggancio dei gruppi di ricerca con network nazionali e internazionali proiettati verso la costruzione e presentazione di progetti più sistematici e ambiziosi. Il VI Colloquio sarà dunque organizzato in sessioni incentrate su nuclei tematici forti dentro il Dipartimento, sui quali si lavorerà durante il secondo semestre dell'anno, individuando per ciascuna sessione un ospite esterno che possa apportare un contributo rilevante sia sotto il profilo scientifico sia della costruzione di network di ricerca.

Ci sembra che il percorso descritto faccia qualche passo nella direzione giustamente indicata dal documento dell'Advisory Board (al punto 1b. delle raccomandazioni), ossia l'invito a cercare di specificare meglio gli obiettivi strategici per la ricerca dipartimentale. Altre raccomandazioni in qualche modo collegate sono: quella di una maggiore integrazione tra gli obiettivi della ricerca, didattica e terza missione (punto 1d.); e l'invito a una riflessione sul contributo dei Centri di ricerca alla realizzazione degli obiettivi del Piano della ricerca (punto 4). Tenere insieme queste esigenze e tradurle in linee di progettazione non è semplice, perché impone la ricerca di convergenze tra istanze parzialmente centrifughe. Nondimeno, le considerazioni precedenti sul Colloquio manifestano l'esercizio di un complessivo sforzo in questa direzione.

Vogliamo menzionare qui alcuni fatti recenti che ci sembrano costituire esempi significativi e momenti rilevanti di questo sforzo.

Tra le linee strategiche del Piano Prometeo c'è mediazione culturale e analisi sociale dei conflitti. Questa linea è stata il tema di una sessione del Colloquio già nella IV edizione (Ottobre 2017), e presente nella V edizione appunto in quanto alcuni progetti Prometeo 2017 appartengono a questa linea. Nel corso del 2018 si è costituito Polyphonie, un Centro di ricerca interuniversitario sul tema del plurilinguismo che coinvolge insieme con il DISUM l'Università degli Studi di Genova. Polyphonie ha come oggetto di studio privilegiato le letterature della migrazione, e mira a costruire un network su scala nazionale intorno a questo tema. Nel corso dello stesso

anno si è lavorato alla progettazione di un nuovo corso di laurea nella Struttura Didattica Speciale di Ragusa (che sarà attivo nell'anno 2019/20), del quale la mediazione linguistica e culturale costituisce un nucleo qualificante; si è infine costituita una nuova Sezione del Dipartimento appunto denominata "Mediazione linguistica e culturale". Insomma, è evidente nel Dipartimento una complessiva riflessione, e riorganizzazione dei vari aspetti (Centri di ricerca, Sezioni dipartimentali, Corsi di studio), intorno ad una linea di ricerca su cui convergono numerosi docenti e ricercatori.

In particolare, l'originaria organizzazione del Dipartimento in cinque Sezioni si è rivelata non del tutto rispondente alle esigenze di crescita e progettazione scientifica. Una seconda manifestazione dell'esigenza di un maggiore raccordo tra Sezioni del Dipartimento, interessi scientifici e strutture didattiche, è manifestata dalla costituzione nel 2018 della Sezione dipartimentale "Scienze storico-artistiche e della produzione culturale" che in qualche modo raccoglie, sul piano della ricerca, istanze al centro del Corso di laurea magistrale in "Comunicazione della cultura e dello spettacolo".

Infine, alla linea di ricerca dell'informatica umanistica è stata dedicata una sessione nella III e IV edizione del Colloquio, ed essa ha avuto spazio nel V in quanto linea del Piano Prometeo (cui sono dedicati vari progetti attualmente in corso di svolgimento). A questo ambito fanno riferimento il Centro interdipartimentale di ricerca CINUM (Centro di ricerca per l'Informatica Umanistica) e interessi in parte convergenti caratterizzano anche il Progetto Neuro Humanities Studies. L'anno prossimo questi interessi avranno proiezione nell'attività didattica con un Corso di laurea magistrale in "Scienze del testo per le professioni digitali". Il Corso di laurea, che vede le aziende coinvolte come stakeholders partecipare da protagoniste, potrà, insieme con i due centri di ricerca, costituire un importante incubatore anche per la progettazione scientifica.

Crediamo che si tratti di manifestazioni di una vitalità, e uno sforzo di crescita, che mira a raccogliere le principali raccomandazioni contenute nel Documento dell'Advisory Board.

Ga .